



Funzione Pubblica CGIL – Coordinamento Nazionale Corpo forestale dello Stato
Via Leopoldo Serra 31 – 00153 Roma – tel. 06.42020911 – 320.4617733
cfs@fpcgil.it - www.fpcgil.it

Roma, 29 Agosto 2012

Al Capo del Corpo forestale dello Stato
Ing. Cesare Patrone

All'Ufficio Relazioni Sindacali

E, p.c.

Al Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali
Dott. Mario Catania

Al Corpo forestale dello Stato - Comando regionale del Piemonte

**CONTINUA L'IMPIEGO MASSICCIO DI PERSONALE
DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO
NEI SERVIZI DI ORDINE PUBBLICO**

- I casi della Val di Susa e del trasporto di scorie radioattive -

Da anni, la CGIL-CFS è costretta a denunciare come il Corpo forestale dello Stato venga massicciamente ed inopportuno impiegato in servizi di ordine e sicurezza pubblica – al pari di reparti specializzati di altre forze di polizia – e quindi distolto dai compiti primari di propria competenza, con grave rischio per la sicurezza dello stesso personale coinvolto, poco o per niente addestrato a gestire situazioni di disordine, con vestiario e mezzi approssimativi e decisamente mal coordinato.

Da anni, chiediamo ai vertici dell'Amministrazione di individuare le priorità di servizio, a fronte del fatto che le mille competenze attribuite al CFS (unite alle inutili e costose cerimonie) mal si coniugano con il grave deficit di organico sul territorio, causato dalle scelte dell'Amministrazione nella distribuzione del personale (che si rivelano sempre di più errate e alla fine fallimentari).

Il Piemonte, al pari di altre regioni del nord, è la regione con il più ampio divario tra personale effettivo in servizio e personale previsto da pianta organica (circa 270 unità in meno, pari al 40%), ma è anche una delle regioni dove il Corpo forestale dello Stato è chiamato quotidianamente a concorrere nei servizi di ordine pubblico, ragione per cui le problematiche sopra richiamate risultano ancor più pesanti.

L'esempio più significativo viene dalla tormentata Val di Susa, dove la situazione è da tempo incandescente sia per l'ipotesi di realizzazione della nuova linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione sia per il passaggio, come ultima tratta italiana, dei treni contenenti materiale nucleare che deve essere riprocessato presso la centrale nucleare francese di La Hague.

Alle problematiche più volte segnalate legate ai servizi di ordine pubblico (carenza di organico e priorità di compiti, assenza di reale formazione specifica, necessità di operare in condizioni di sicurezza, ecc.) si aggiunge il fallimento delle squadre di O.P. decimate da trasferimenti e mai ricostituite, l'impiego conseguente del restante personale, spesso individuato con scarso preavviso tra Comandi Stazione diversi e lontani tra di loro (con l'aggiunta di elevati costi di impiego), la mancanza di volontà dell'Amministrazione di concertare una linea comune con le OO.SS. per cercare di definire modalità di intervento e verificare alternative, l'assenza dell'informazione preventiva alle Sigle sindacali, ecc.

La posizione critica della CGIL CFS è ben nota da tempo, tuttavia l'Amministrazione è ostinatamente orientata ad un utilizzo sempre maggiore di personale forestale in attività legate all'ordine pubblico, cercando di imitare maldestramente i reparti mobili della P.S. ed i battaglioni dei C.C., tralasciando e disperdendo ogni altra professionalità del Corpo e dimenticando come solo le esperienze in campo ambientale e forestale potranno distinguerci e accreditarci anche in un'eventuale unificazione delle forze di polizia.

Considerata la miope politica dei vertici del Corpo, ribadiamo che se proprio non si può fare a meno di partecipare all'attività di O.P. almeno si formalizzino al più presto i nuclei di O.P. a livello nazionale (addestrati, formati ed equipaggiati), in modo da svincolare il personale dei Comandi Stazione da quelle tipologie di servizio (ad es. l'ordine pubblico, appunto) che non possono certamente definirsi priorità per il Corpo forestale dello Stato.

Si eviti quindi di attingere continuamente e disordinatamente dai Comandi Stazione, perché il poco personale rimasto sul territorio - ormai gravemente insufficiente per svolgere i compiti istituzionali (e convenzionali) - non può anche assumersi l'onere di attività extra comunque sempre più frequenti.

Ribadiamo anche la necessità di discutere a livello centrale e locale (soprattutto nelle regioni maggiormente interessate dalle problematiche di cui sopra) delle modalità di intervento e di impiego del personale del CFS nei servizi O.P., con particolare riferimento alle problematiche connesse all'eventuale realizzazione della TAV, per le quali continuiamo a ritenere opportuno l'utilizzo del solo personale precedentemente formato/addestrato per l'evento G8.

Ovviamente la discussione dovrà riguardare anche l'impiego del personale in servizi di vigilanza per il passaggio dei convogli ferroviari che trasportano materiali radioattivi dal sito di Saluggia verso la Francia posto che, ancora una volta, questi trasporti avvengono nel mistero più assoluto. Non solo ai cittadini viene negato il diritto di sapere se corrono rischi sul territorio in cui vivono, ma addirittura il personale del Corpo forestale dello Stato chiamato ad assolvere i servizi di vigilanza ai treni (spesso residente in tali aree) viene tenuto all'oscuro di tutto.

Si tratta di un problema reale ed urgente, considerato che l'enorme quantità di scorie presenti in Piemonte (che ospita quasi l'80% del totale delle scorie prodotte in Italia) ed il conseguente passaggio dei treni, impone un livello di attenzione altissimo ma anche la massima informazione e partecipazione.

Riteniamo che la volontà popolare, riaffermata dal referendum dello scorso anno e che prevede un futuro libero dai rischi del nucleare, debba anche essere praticata nella gestione sicura delle scorie. Assistiamo invece ad una forma di chiusura da parte dell'Amministrazione, che nega ogni informazione sindacale preventiva trincerandosi dietro a presunte classificazioni di riservatezza (cosa non prevista dal contratto di lavoro) o per mancanza di tempo ed evita ogni forma di discussione con le OO.SS. ed il personale, ammettendo così una netta sottovalutazione del problema della sicurezza che simili trasporti mette in discussione e svilendo le relazioni sindacali. Abbiamo più volte denunciato la scorrettezza di questa modalità e ribadiamo che la legge non prevede riservatezza, ma trasparenza.

Risulta pertanto urgente e necessario che il personale CFS impiegato, in particolare quello che non ha mai ricevuto alcuna formazione/informazione, venga informato dei possibili rischi a cui potrebbe essere esposto e della distanza a cui permanere in occasione del passaggio dei treni contenenti scorie nucleari, così come deve essere data informazione sulle norme di sicurezza e sulle procedure di intervento da adottare in caso di incidente. Ciò anche in considerazione dell'esistenza di Piani provinciali di rischio e di note accompagnatorie (es. ISPRA), che dovrebbero essere fornite, o quantomeno spiegate al personale impiegato.

Teniamo a chiarire che chiedere una corretta informazione non significa essere contrari al compimento delle operazioni di bonifica dei siti nucleari del Piemonte, salvaguardando la salute pubblica e ambientale; piuttosto significa rispettare i diritti di tutti di essere posti a conoscenza di eventuali pericoli.

Contestualmente, chiediamo una puntuale informazione sindacale preventiva (e successiva) per le attività di ordine pubblico e vigilanza poiché le poche informazioni trasmesse sono quelle a consuntivo (peraltro difficilmente verificabili). Si rammenta invece che le stesse devono essere inviate preventivamente, possibilmente con congruo anticipo, perché la presunta classificazione di riservatezza non giustifica la mancata comunicazione dello svolgimento dei turni di servizio e del personale partecipante.

Corrado Bortoli

Coord. Regionale FP CGIL CFS Piemonte



Stefano Citarelli

Coord. Nazionale FP CGIL CFS

